

LO SGUARDO E LO SPECCHIO CHIARA MODELLATA DA CRISTO E MODELLO PER LE SORELLE

Introduzione

- La risposta al mistero del vivere come proposta cristiana: una impostazione esistenziale fatta a “rombo” : uno specchio da cui tutto sgorga (**fonte della vita**: Gesù Cristo) da quale si originano due scelte di bellezza (**stile di vita**: clausura contemplativa e povertà) la cui convergenza fa di Chiara uno specchio per le altre (**dono di vita**: vita fraterna e solidale).
- La vita è un gioco di specchi che ricevono e riflettono luce: In questi rapporti di vita Chiara parla di Cristo e di Francesco come specchi dai quali ha ricevuto la luce e definisce se stessa come specchio per gli altri.

I. CRISTO FONTE DELLA VITA

1. *L'incontro con Cristo lo specchio della vita*
 - Si tratta innanzitutto di vivere: “avanza confidente e lieta nella via della beatitudine” (2 LAg 13)
 - “Il figlio di Dio si è fatto nostra via” della vita (*Test.* 5).
 - La via della vita è un atto di amore e nasce dall'amore: 1 LAg 8-11 la vita come atto sponsale, come festa della vita e non come offerta sacrificale per scontare i peccati o cose del genere.
 - Un ricordo per noi: solo l'amore risponde pienamente al nostro cuore e l'amore è Dio manifestato in Gesù Cristo.
2. *Mediante il modello/specchio Francesco*
 - Un costante riferimento a Francesco negli scritti di Chiara che sente come un dono risolutivo per la sua vita: “Come il Signore donò a noi il beatissimo padre Francesco come fondatore e piantatore e sostegno nostro” (*Test.* 48).
 - In lui ha trovato una risposta significativa per la propria vita: un uomo che si era incontrato con il cuore e l'entusiasmo con Gesù Cristo e gli aperto la via della vita. Il modello di vita.
 - Qual è lo specchio di riferimento concreto sul quale modelliamo la nostra esistenza? Il grande fratello della TV o abbiamo accanto a noi delle persone autentiche e significative?

II. LO SPECCHIO SUL QUALE MODELLARE IL PROPRIO VOLTO

L'incontro amoroso con Cristo, lo stupore di lui. UN testo stupendo in cui sembrerebbe emergere le due dimensioni della concentrazione e modellamento su Cristo: “Ogni giorno porta l'anima tua, o regina, sposa di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto, perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno, vestita e circondata di varietà e sii adornata dei variopinti fiori di tutte le virtù e ancora di vesti splendidi, quali convengono alla figlia e sposa del sommo Re” (4 LAg. 15-17)

1. *Concentrata su Cristo nella clausura*: “Ogni giorno porta l'anima tua, o regina, sposa di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto”

La clausura luogo e stato necessario per la contemplazione dell'oggetto ammirato. Ma la clausura dice due dimensioni che sono ricordate all'uomo di oggi e valgono per tutti:

- La clausura: una condizione dell'uomo che è l'essere limitato nel tempo e nello spazio. La consapevole scelta di questa condizione accettata non come maledizione ma come verità della nostra esistenza.
- La clausura: una scelta dell'uomo per contemplare: le cose importanti chiedono di fermarci nel tempo e nello spazio, di entrare in clausura per contemplarla ed entrare in profondo contatto con esse. E se l'oggetto sul quale ci si concentra è il senso della vita, il cielo entra in una stanza. La nostra finitudine diventa infinita.

2. *Modellata su Cristo nella povertà*: “perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno”

La vocazione alla radicale povertà dice due dimensioni ricordate da Chiara che sono vere per l'uomo di oggi:

- La povertà: una condizione dell'uomo: che è un essere bisognoso e dipendente. Come superare questa condizione: nel rifiuto mediante la ricerca del potere o nell'accettazione come condizione privilegiata dell'amore
- La povertà: una scelta dell'uomo per amare: la scelta che però può essere fatto solo in base ad un modello che è Gesù Cristo:

* Lo stupore dell'amore crocifisso che si veste di umiltà e povertà: “Poiché anche il Figlio di Dio, mentre viveva sulla terra, mai volle allontanarsi da questa santa povertà” (*Test.* 35).

- * La scoperta di Francesco tramite i lebbrosi: la povertà come scelta di marginalizzazione, di essere senza diritti per assomigliare a Cristo povero e crocifisso.
- * E' di questo che Chiara, prima della conversione, parlava quando andava a visitare in segreto Francesco: "che se convertisse a Iesu Cristo" secondo la testimonianza di sr. Bona (FF 3125)
- * E Chiara si adorna di questo amore adornandosi del privilegio di non aver privilegi. E questo lascia comprendere la risposta data a Gregorio IX che voleva esentarla dalla povertà: "ma non mi puoi esentare dalla sequela di Cristo"

III. PER ESSERE UN DONO "VERGINALE" AGLI ALTRI: ESSERE LO SPECCHIO PER GLI ALTRI

Il rapporto sponsale con Cristo mediante un'imitazione del suo stile di vita come realizzazione dei propri desideri di umanità non è un rapporto di intimismo e solitudine con l'oggetto amato... esso porta a creare delle relazioni umane nuove.

La verginità come amore indiviso con tutti, non amore trattenuto: essere specchio di fraternità e umanità. La verginità non come sterilità ma come fecondità moltiplicata.

1. Alcuni testi

- "Riempitevi di coraggio nel santo servizio che avete iniziato per l'ardente desiderio del Crocifisso povero" (4 LAg. 13)
- "E amandovi a vicenda nell'amore di Cristo, quell'amore che avete nel cuore, dimostratelo al di fuori con le opere, affinché le sorelle, provocate da questo esempio, crescano sempre nell'amore di Dio e nella mutua carità" (Test. 58-60)
- " Stando in questa contemplazione, abbi memoria della tua madre poverella, ben sapendo ch'io porto il tuo caro ricordo inseparabilmente *impresso nel profondo del mio cuore*, perché tu sei per me la più cara tra tutte. Che cosa potrei ancora dirti? E meglio che la parola umana rinunci qui ad esprimerti il mio affetto per te; solo l'anima, nel suo linguaggio silenzioso, riuscirebbe a fartelo sentire. E poiché, o figlia benedetta, la mia lingua è del tutto impotente ad esprimerti meglio l'amore che ti porto; queste poche cose che ti ho scritto in modo così imperfetto, quasi dimezzando il pensiero, sono tutto quanto ho potuto dirti" (4 LAg 33-36)
- "Infatti, proprio il Signore ha collocato noi come modello, ad esempio e specchio non solo per gli altri uomini, ma anche per le nostre sorelle, quelle che il Signore stesso ha chiamato a seguire la nostra vocazione, affinché esse pure risplendano come specchio ed esempio per tutti coloro che vivono nel mondo" (test. 19-20)